

PESCATORI E PARCHI MARINI INSIEME PER SALVARE IL MARE

DAL CILENTO ALLA PENISOLA SORRENTINA, DALLA COSTIERA AMALFITANA FINO A ISCHIA E PROCIDA, CON “REMARE” E ALTRI PROGETTI I PESCHERECCI E LE AREE MARINE PROTETTE DELLA CAMPANIA HANNO COLLABORATO PER RIPULIRE IL MARE. È NECESSARIO RENDERE DEFINITIVA LA POSSIBILITÀ DI RIPORTARE I RIFIUTI PESCATI A TERRA PER IL CORRETTO SMALTIMENTO.

I pescatori della Campania hanno raccolto 19 tonnellate di rifiuti in poco meno di 4 mesi, da agosto a metà novembre 2019. Nelle reti da pesca si trovano sempre più rifiuti, soprattutto plastica, e sempre meno pesci.

Un'emergenza che le aree marine protette stanno affrontando anche grazie a progetti come Remare (“Una rete per il mare”). La grande rete che ha messo insieme parchi marini e pescatori per un obiettivo comune: rimuovere tonnellate di immondizia dai fondali della Campania. Ma soprattutto sensibilizzare l'opinione pubblica sulla necessità di ridurre i rifiuti a monte. Il progetto è stato finanziato dalla Regione Campania, grazie a fondi europei Feamp 2014-2020. Remare ha rappresentato un'assoluta novità nel panorama nazionale. Ha messo insieme, per la prima volta, tutte le aree marine protette della regione e le associazioni e le cooperative di pesca. Soggetti che lavorano con e per il mare con finalità diverse, ma che questa volta hanno perseguito lo stesso obiettivo. La sinergia ha permesso di coinvolgere 24 cooperative di pesca, 393 pescherecci, 4 aree marine protette in una vasta zona di mare, da nord a sud della regione, per un totale di 52mila ettari marini. L'Area marina protetta Regno di Nettuno ha coinvolto le marinerie di Ischia, Procida e Pozzuoli, a nord di Napoli. Punta Campanella (capofila del progetto), la riserva naturale a cavallo tra i due golfi, di Napoli e Salerno, ha interessato i pescatori della penisola sorrentina. Mentre le due Aree marine protette del Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano – Amp Santa Maria di Castellabate e Amp Costa degli Infreschi e della Masseta – hanno coinvolto nel progetto i pescatori del Cilento, da Castellabate fino a Sapri, nel sud della regione. Hanno aderito quasi tutte le associazioni di categoria presenti in Campania.

Le operazioni di bonifica sono partite ad agosto, precedute da campagne di informazione e sensibilizzazione,



fondamentali per cercare di ridurre i rifiuti a monte, ma anche e soprattutto nei confronti dei pescatori stessi. Gli attrezzi da pesca abbandonati o persi causano infatti il fenomeno del *ghost fishing* e rappresentano un'importante percentuale dei rifiuti presenti in mare. Si calcola che ogni anno sulle spiagge europee vengano trovate 11mila tonnellate di attrezzature da pesca o acquacoltura. Dopo le attività di informazione, rivolte anche alle comunità locali, sono cominciate le operazioni di bonifica. Le imbarcazioni sono state

attrezzate con *bag* per raccogliere i rifiuti “pescati”. A bordo, una volta tirate le reti, i pescatori hanno pazientemente rimosso tutti i rifiuti presenti e li hanno riposti nell'apposita sacca, invece di rigettarli in mare. I rifiuti sono stati poi consegnati a una società di smaltimento regolarmente iscritta al registro nazionale degli intermediari. Un sistema semplice, eppure innovativo. I pescatori, in precedenza, erano costretti a ributtare in mare i tanti rifiuti raccolti nelle reti. Troppo problematico e, in alcuni casi, anche

rischioso riportarli a terra. Il progetto Remare ha di fatto anticipato la legge Salvamare, prossima alla approvazione definitiva. Una legge che renderà i pescatori i primi spazzini del mare. Una soluzione ora sperimentata con successo in Campania. Ma l'impegno di parchi e aree protette della regione sul problema rifiuti non è certo cominciato e non finirà con Remare.

Già nell'inverno scorso, infatti, numerose cooperative di pesca hanno partecipato al progetto *Fishing For Litter*, coordinato dalle Aree marine protette di Punta Campanella e Regno di Nettuno. Il progetto è partito nell'autunno 2018, grazie a un finanziamento della Città metropolitana di Napoli. In penisola sorrentina, circa 30 barche di pescatori, 5 cooperative e 3 pescatori singoli hanno aderito con la collaborazione dei comuni di Massa Lubrense, Sant'Agello, Piano di Sorrento e Vico Equense. Grande partecipazione anche nelle isole di Ischia e Procida, con quasi 100 imbarcazioni coinvolte nell'iniziativa. I pescatori, grazie a specifiche convenzioni, hanno potuto portare a terra una gran quantità di rifiuti, differenziandoli e riciclandoli. I numeri del "pesco" sono stati molto importanti e significativi. Circa 5 tonnellate di rifiuti rimossi dal mare del golfo di Napoli, con il 78% del materiale finito nelle reti formato da plastica, il nemico numero uno dei mari. Poi, metallo, vetro, attrezzi da pesca e anche rifiuti sanitari.

Nel golfo di Salerno, invece, negli ultimi mesi, l'Amp di Punta Campanella ha stretto rapporti di collaborazione con imprenditori ed enti locali per ripulire il mare. In estate è stato sperimentato un metodo innovativo e tecnologico per contrastare e ridurre la presenza di plastica in acqua: un robot marino che raccoglie rifiuti. Il sistema si chiama *Litter Hunter* ed è stato realizzato da due giovani napoletani della start-up Green Tech Solution. Un drone si alza in volo e segnala al robot la presenza di rifiuti in mare, soprattutto plastica. Il robot, che è un piccolo natante che va a energia elettrica, si reca sul luogo segnalato e recupera il rifiuto attraverso un filtro grande 3 metri. Il nuovo sistema è stato presentato ufficialmente a luglio sulla spiaggia di Positano. L'iniziativa, nata a seguito del protocollo di intesa tra Ente Parco regionale dei Monti Lattari, Distretto turistico della Costiera Amalfitana e Area marina protetta Punta Campanella, con il contributo essenziale dei sindaci e delle Capitanerie di Porto, ha lanciato un segnale di cooperazione



per la tutela del territorio, attraverso la sperimentazione di nuove tecnologie. Sempre in costiera amalfitana, da luglio a metà settembre, la collaborazione tra parchi, comuni e imprenditori ha dato vita a un altro progetto di recupero rifiuti: "iloveamalficoast per un mare più pulito e sicuro". Multiservice Positano, Alicost e Area marina protetta di Punta Campanella hanno varato e collaudato un battello spazzamare che ha monitorato e raccolto rifiuti galleggianti in un'ampia zona di mare della costiera amalfitana. Contemporaneamente, sono state realizzate campagne di sensibilizzazione ed educazione ambientale per la riduzione a monte dei rifiuti, soprattutto plastica, e spinto le amministrazioni comunali ad adottare politiche *plastic free*. Il battello spazzamare non è una novità per le acque della costiera. L'Amp Punta Campanella ha, infatti, in dotazione uno spazzamare da oltre 10 anni. Operativo nei mesi estivi, ha raccolto decine di tonnellate di rifiuti galleggianti nel mare della penisola sorrentina. Un aiuto concreto e visibile per rimuovere plastica e altri oggetti.

Ma le operazioni di recupero di rifiuti dal mare da sole non bastano. Da anni, le aree marine protette portano avanti progetti di sensibilizzazione ed educazione ambientale per ridurre i rifiuti a monte e si aprono sempre più ai territori, coinvolgendo le comunità locali, altri enti, mondo delle imprese e della pesca, ma soprattutto i più giovani, i bambini. Sono invitate nelle scuole per parlare di rifiuti, di riciclo e di riduzione. Migliaia gli studenti coinvolti, dalle elementari fino agli istituti superiori. Numerosi i progetti realizzati dal Centro di educazione ambientale di Punta Campanella negli ultimi 15 anni. Obiettivo: spiegare come, attraverso le proprie scelte e uno stile di vita più *ecofriendly*, differenziando di più e meglio, si possa prevenire a monte e ridurre i rifiuti a valle. La strada maestra per salvare il mare dall'invasione di plastica.

Antonino Miccio¹, Raffaele Di Palma²

1. Direttore Aree marine protette Punta Campanella e Regno di Nettuno
2. Giornalista ambientale, Responsabile comunicazione Amp Punta Campanella